

Il 17 marzo 2016 la Commissione per le Petizioni dell'Unione Europea ha dichiarato ricevibile la petizione n. 0748/2015 presentata il 25 giugno 2015 a Bruxelles da Rosella Cerra, Roberto Longo, Giuseppe Cincinnato e Ferdinando Buzzo, in veste di rappresentanti della lista "Terra Nostra" che in occasione delle elezioni europee del 25 maggio 2014 aveva raccolto circa 10500 firme nelle regioni della circoscrizione Italia Meridionale, presentate a corredo della petizione stessa. La Presidente della Commissione, on. Cecilia Wikström, con lettera del 17/03/2016 protocollo D305560, ha inviato la petizione all'allora Presidente del Parlamento Europeo, Martin Schulz, nella speranza che "possa essere usata come contributo alla vostra attività". Anche se l'accoglimento delle richieste dipende ora dal Presidente del Parlamento Europeo, che dovrebbe porle all'attenzione dell'agenda dei lavori del Parlamento stesso, quanto ottenuto dalla Commissione Petizioni costituisce comunque un fatto di rilevanza storica per il Sud Italia SENZA PRECEDENTI, in quanto RAPPRESENTA un riconoscimento ufficiale di come lo Stato Italiano tratta le regioni meridionali. Nella petizione si denunciano le violazioni in vaste aree dell'Italia meridionale e della Sicilia degli articoli 1 (dignità umana), 2 (diritto alla vita), 15 (libertà professionale e diritto di lavorare), 31 (condizioni di lavoro giuste ed eque), 34 (sicurezza sociale e assistenza sociale), 35 (protezione della salute), 37 (protezione dell'ambiente) e 38 (protezione dei consumatori), proponendo al Parlamento Europeo l'istituzione di una Commissione speciale della durata di anni tre denominata "Dignità, vita, lavoro, sicurezza, salute, ambiente e protezione dei consumatori in tutti i territori dell'Unione europea". In particolare la Commissione dovrebbe avere il compito di: analizzare e valutare nell'intera area dell'Unione europea, a partire dall'Italia meridionale e dalla Sicilia, l'entità del fenomeno dell'avvelenamento dei territori da interrimento dei rifiuti, affondamento di navi e altre forme di devastazione ambientale, con particolare attenzione alla qualità delle acque, dei cibi, dell'aria; valutare proposte per circoscrivere le aree contaminate e procedere alle bonifiche; promuovere una certificazione dei prodotti nell'interesse primario della salute dei consumatori e della tutela delle attività imprenditoriali; verificare il corretto utilizzo dei fondi pubblici e in particolare dei finanziamenti dell'Unione Europea; proporre misure adeguate che consentano all'Unione di prevenire e contrastare tali minacce, a livello internazionale, europeo e nazionale. Nella petizione si mette in evidenza come "Il popolo dell'Italia del sud vive da 154 anni una situazione di colonia interna che ha origine dall'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna nel 1861", descrivendo brevemente i passaggi storici di tale colonizzazione, avvenuta anche con l'uso indiscriminato delle armi da parte dell'esercito Sabauda. Sono poi riportati una serie di dati dettagliati e tabelle (tra cui un estratto del drammatico rapporto SVIMEZ 2014) che arrivano fino ad oggi, relativi alla situazione economica ed infrastrutturale del Sud Italia, in cui si dimostra la disparità di trattamento tra il Meridione ed il resto della penisola. Un ampio capitolo è dedicato all'inquinamento dei territori meridionali ad opera di aziende settentrionali ed europee senza scrupoli con le ormai acclarate complicità di organi dello Stato, ed alle trivellazioni indiscriminate autorizzate dai vari Governi italiani che stanno distruggendo la possibilità di vivere in alcune zone del Paese come la Val D'Agri e che in un futuro non lontano potrebbero minacciare la balneabilità delle nostre coste. La petizione, consistente in 71 cartelle, si conclude con altre richieste oltre a quella di istituire una Commissione speciale: istituire una giornata alla memoria che possa restituire la dignità ad una parte della popolazione italiana che ha fortemente contribuito, obtorto collo, all'unificazione nazionale; ripartire i mezzi finanziari statali ed europei in maniera commisurata alla percentuale rappresentata dalla popolazione del Sud d'Italia rispetto alla totalità della popolazione italiana, cosa che oggi, con vari trucchi creati ad arte dai Governi italiani e descritti nella petizione, non viene fatta; richiesta di un'audizione dei redattori della petizione di fronte al Parlamento Europeo per presentare in dettaglio la situazione dei nostri territori. Abbiamo cercato negli ultimi mesi di ottenere quanto richiesto, sollecitando in tal senso l'attuale Presidente Antonio Tajani, ma solo l'azione congiunta degli eurodeputati meridionali potrebbe portare ad ottenere qualche risultato pratico. Dubitiamo che questo possa accadere considerato il comportamento dei nostri rappresentanti politici, sia a Bruxelles che a Roma, propensi più agli interessi personali e di partito che a quelli generali delle popolazioni meridionali. Ma continueremo la nostra lotta per rendere giustizia a quanti hanno dovuto lasciare la propria terra e per evitare che i nostri giovani continuino a farlo. Un ringraziamento particolare va a tutti quelli che hanno firmato la petizione, a Roberto Longo, Giancarlo Chiari, Rosella Cerra che l'hanno redatta, e a Carlo Bernardo, Lucio Iavarone, Marzia Mastroilli, Vincenzo Voce per la redazione di alcuni capitoli.

Giancarlo Chiari, Rosella Cerra, Roberto Longo, Massimo Mastruzzo (portavoce di Unione Mediterranea)